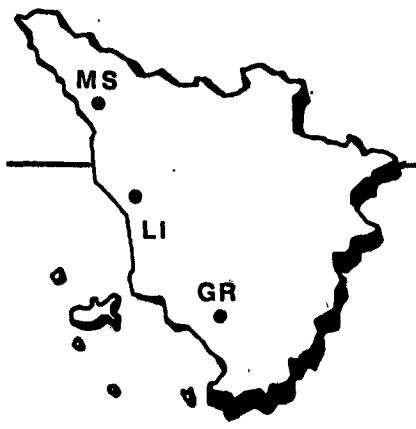


Avete mai passato una vacanza nella vivace e frizzante San Vincenzo? Tante case in affitto, camping, alberghi, divertimenti a non finire Ma a due passi il deserto fra il mare e la pineta. Un invito alla prova

La «Las Vegas» circondata dalle oasi di verde

VALERIA PARRINI

Risulta molto fotogenica nelle foto aeree, allungata com'è tra il mare e le colline. A nord e a sud occhieggiano due enormi macchie verdi. Sono i pini secolari di Donoratico e di Rimigliano che sembrano proteggere il centro abitato.

Dall'alto delle sue seicentomila presenze (dati '87), si inserisce con un buon punteggio nella classifica delle stazioni balneari toscane. Il turista qui parla molto il fiorentino e, tra gli stranieri, il tedesco.

Le strutture ricettive ci sono. Altre sono in arrivo. Tutte moderne e qualificate. L'offerta di posti-letto è garantita per l'80% dagli appartamenti privati; il 14% dai campeggi, mentre gli alberghi con i loro 800 posti, sfiorano il 6%.

Insieme alle strutture ci sono un porticciolo capace di ospitare, in attesa del raddoppio, 250 imbarcazioni. Ci sono impianti sportivi numerosi e d'avanguardia. Velodromo compreso. E soprattutto spiagge pulite, mare e pinete.

Tutto a posto, ora che anche la zona blu è pronta a rifarsi il trucco. Invece di strade e marciapiedi, un unico lastricato di granito e altri interventi di arredo urbano che miglioreranno aspetto e funzionalità.

C'è un «ma». Non si può vivere di rendita. Nonostante la cittadina, tra i confini della Val di Cornia risulti capo-cordata del comparto turistico, ha questo problema. Si passa dal «troppo pieno» di luglio e agosto, al «troppo vuoto» degli altri mesi. Di questo soffre l' organizzazione turistica sanvincenzina. La «stagione» corta determina la sottoutilizzazione di impianti e di strutture. Un lungo letargo improduttivo che gli amministratori si sono messi in testa almeno di attenuare.

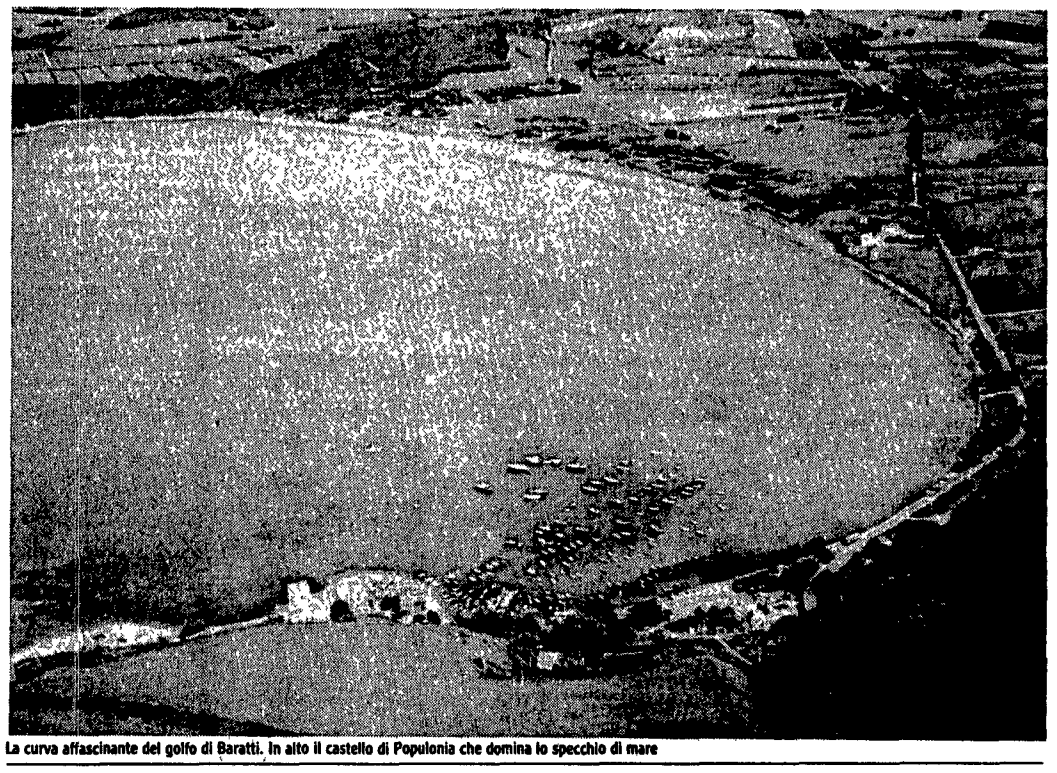
Si parte da una constatazione. I richiami generici al mare azzurro e al sole caldo, non bastano più a catturare l'attenzione di turisti sempre più difficili da accontentare. E non basta neanche la riuscitissima edizione del carnevale, che ogni anno richiama migliaia di visitatori.

Insomma, si può dare di più. Allora per «allungare l'estate» occorre diversificare l'offerta cogliendo tutte quelle opportunità presenti fuori e dentro il territorio comunale. Fuori, confezionando un «pacchetto» coordinato con gli altri paesi del comprensorio, in grado di soddisfare domande diverse, come l'agriturismo rampante, la vacanza collinare o quella tutta cultura. Un patrimonio da integrare.

Dentro, guardandosi bene intorno, valorizzando meglio quel che c'è e in alcuni casi scoprendo «antiche novità». E' il caso dei recenti rinvenimenti archeologici diretti dalla Soprintendenza. In una sola campagna di scavo, iniziata del tutto casualmente durante la demolizione di un edificio situato nel bel mezzo della cittadina, si è rivelato uno degli insediamenti archeologici più interessanti della vallata Testimonia il fatto che dalla fine dell'età del bronzo-inizio età del ferro (X - IX secolo a.C.) fino all'epoca etrusca l'area era abitata. Sono stati recuperati oltre 60mila pezzi di ceramica e frammenti di oggetti in bronzo. Una scoperta che sicuramente attenua il «complesso d'inferiorità» di cui la cittadina pare soffrire nei confronti dei paesi limitrofi, così ricchi di storia. E anche questo, trovata la giusta collocazione del materiale, contribuirà a rinnovare l'immagine del paese. Come la possibilità di esaltare altre, numerose potenzialità: il turismo congressuale, quello sportivo e scolastico, il bird-watching, il trekking a cavallo o a piedi, l'agriturismo.

Di materiale ce n'è in abbondanza e gli strumenti urbanistici coordinati lo provano. Basta dare un'occhiata allo splendido parco naturale di Rimigliano, tutto proteso sul mare e ben attrezzato per la sosta. Qui sono presenti i vari stadi evolutivi della vegetazione. Un ecosistema in cui, già a partire dalla spiaggia e dalla sue dune protettive, si creano le condizioni ottimali per la crescita delle tipiche essenze mediterranee. All'interno si nota chiaramente il tentativo della natura di difendersi. E si capisce allora come il ginepro coccolone o il pino abbiano assunto forme così strane. Al riparo dal vento e dalla salsedine, ecco la macchia mediterranea con il cerro, il pino, l'orniello e il leccio. Meno ricca la fauna. Ma allo scopo di creare un habitat naturale ideale, sono stati realizzati piccoli stagni vicino ai quali sono stati costruiti dei capanni di osservazione su cui ci si può arrampicare facilmente. Il parco di Rimigliano costituisce una vera e propria oasi che si allunga verso l'affascinate golfo di Baratti, meta obbligata di chi è in cerca delle origini etrusche, di chi vol mangiare del buon pesce, di chi vuol farsi folgorare da un'ansa nel mare sovrastata dal magico castello di Populonia. Ma il balzo nel verde è possibile anche a nord di San Vincenzo, verso Donoratico. Solo però, per chi ha voglia di camminare a lungo sulla spiaggia.

E con partenza da San Vincenzo sono possibili rapide escursioni negli altri cinque paesi della vallata: Piombino, Campiglia, Suvereto, Sassetta e Monteverdi, che tanto hanno da mostrare in fatto di natura, storia, tradizioni e cultura. Non solo sotto il sole di mezz'agosto.



La curva affascinante del golfo di Baratti. In alto il castello di Populonia che domina lo specchio di mare

Grosseto. Archeologia, scoperta della natura, mondanità e anche un pizzico di avventura

Per sentirsi colti, 130 chilometri di spiaggia

Mare, campagna, neve, ambiente, storia, arte: la provincia di Grosseto ha moltissime cose da offrire al turista visitatore. Due o tre possibili itinerari per un week-end o una vacanza vera e propria in questa terra multiforme e suggestiva, dove è ancora possibile fare un tuffo nella natura e dove la presenza dell'uomo non ha distrutto ma si è integrata profondamente. Anche per questo il litorale maremmano è meta privilegiata di chi dalla vacanza vuole anche qualcosa di più di una sdraio, un ombrellone, un posto al sole. Un invito a scoprire questo piccoli paradiso.

MARCO GIULIANI

Non sappiamo se già allora (circa 12 milioni di anni fa) la provincia di Grosseto fosse caratterizzata dalle grandi attrattive turistiche di oggi. Fatto sta che già i primi esseri umanoidi preferirono la Maremma, uriupithecus danbolii, noto progenitore del niocele medio superiore, stabilì la sua dimora proprio nelle zone boscose che vanno da Massa Marittima a Baccinello. Un caso sicuramente, anche se ci fa piacere pensare ad un così originario interesse dell'uomo, per questa terra così variegata e multiforme, che richiama suggestioni-immagini che si confondono con un paesaggio intenso dove i colori dominano di più. Ci sono infatti poche regioni naturali come la provincia di Grosseto che possono vantare una ricchezza naturale, paesaggistica e storica così alta e multiforme. 130 chilometri di litorale marino con spiagge di sabbia finissima e scogli a picco sul mare, porti turistici ampi e caratteristici (Punta Ala, Castiglion della Pescaia, Talamone, Porto Santo Stefano, Porto Ercole, Cala Galena, Isola del Giglio, Giannutri) zone archeologiche e storico-monumentali tra le più importanti d'Italia (Massa Marittima, Vetulonia, Roselle, Cosa, Eba, Statonia, Sovana, Pitigliano ecc.) zone naturalistiche di primaria importanza (Colline Metallifere, Parco Naturale della Maremma, Oasi di Orbetello e del lago di Murano, Paludi della Ghiaccia e del Raspollino ecc.) stazioni turistiche di media collina, stazioni invernali e termali: questa è la provincia di Grosseto nella parte meridionale della Toscana largamente coincidente con la Maremma. Un week-end in questa zona può voler dire tante cose. Può essere fare una gita alla «moda», per vedere il lungomare, i locali affollati, magari con un voluto rischio di imbattersi nei tanti personaggi dello spettacolo e della politica che frequentano queste coste e questi paesi. Ma può essere anche e soprattutto riuscire a fare un tuffo nella natura, perdersi tra macchie e vallate incontaminate, tra testimonianze archeologiche non valorizzate ma non perciò meno interessanti e suggestive, in ambienti naturali dove la presenza dell'uomo non ha distrutto ma si è integrata profondamente. Una Maremma minore, stando alle guide ufficiali, ma forse per questo proprio la più vera. Sono due o tre punti, dunque, per chi volesse passare in week-end di questo tipo. Partendo da Grosseto, che di questa regione naturale è capoluogo e il cui centro storico merita una sosta, una prima escursione ci porta lungo il bacino dell'Ombrone. Dopo una prima visita all'Oasi naturalistica della Ghiaccia, dove è possibile vedere anatre, aironi e trampolieri, risalendo lungo la strada Aurelia la strada di Brancia si arriva ad Ischia un piccolo centro medioevale ben conservato. Per chi fosse appassionato alla canoa, molto suggestiva è, da qui, la ridiscesa dell'Ombrone, consigliata però solo a chi non sia principiante. Chi seguisse questa via deve sapere che all'arrivo alla foce, a Bocca d'Ombrone, è già in pieno Parco Naturale della Maremma. Sulla sinistra troverà infatti la spiaggia di Marina Galberese partendo dalla quale in poco tempo si arriva all'inizio dell'itinerario del parco. Andando da Grosseto verso nord un altro itinerario naturalistico ci porta verso la macchia del Belagaio e la valle del Farma. Nelle macchie del Belagaio, a cui si può accedere nei pressi del paese di Torniella, si può trovare una folta vegetazione e una grande ricchezza faunistica: tra gli altri animali, sono stati segnalate tracce di lontra e di tritone alpestre. Per il turista meno dedito all'osservazione naturalistica consigliamo invece un'escursione lungo il fiume Farma. Particolarmente suggestive le Cascate dei Canaloni, dove una roccia particolare, secondo le condizioni di luce, risplende di stranissimi colori. Prima di andare via, un bagno salutare a 37 gradi tutto l'anno alle Terme del Petriolo, lungo la strada senese. Lasciando l'autostrada verso Massa Marittima un altro itinerario ci porta nella zona mineraria. Perolla, Niccioleta, Prata, Tatti: vecchi borghi legati strettamente alla presenza delle grandi miniere, che conservano l'immagine di antichi castelli di cui furono sede sotto il governo senese. Particolarmente interessanti le traccie delle grandi infrastrutture del passato, dal Gallerione fino al al vecchio treno del ferro, con la stazione di Ghirlanda. A questo punto non si può evitare di fare un salto nella zona dei soffioni boraciferi e dei Lagoni. Qui scopriamo bianchi pennacchi che sbuffano tutt'intorno ad una campagna che assume una diversità quasi radicale rispetto ai verdi declivi delle colline precedenti. Un pezzetto di paesaggio lunare che costituisce un'altra pagina da vedere di questa provincia così suggestiva.

Carrara. Curiosando fra i picchi delle Apuane e le valli che le circondano

Una terrazza sulle alpi a ridosso del mare

A due passi dal mare una catena montuosa, le Alpi Apuane e le affascinanti valli disegnate da quei monti. Una splendida terrazza a 2000 metri sul mare. Boschi di larici e abeti, quasi un paesaggio dolomitico o della valle d'Aosta, per passeggiare nel più totale silenzio. Paesini disseminati alle loro pendici, depositari di una cultura che affonda le sue radici nel marmo. Itinerari per tutti i gusti, per camminatori e alpinisti e per i più pigri, per chi ama arte e tradizioni. Un modo diverso di passare una vacanza, lontano dai rumori e dall'affollamento delle spiaggie della Versilia.

GIULIANA VATTERONI

Alle spalle di Carrara e di Massa c'è un posto dove il silenzio e la tranquillità prendono il posto del vociare e del ritmo frenetico, tipico delle spiagge nella stagione estiva. Le Alpi Apuane. Dal mare si vedono sullo sfondo, imponenti, solcate dal bianco del loro marmo, che si ergono ritte e maestose, quasi specchiandosi nell'acqua. Salirci è facile, chi lo ha fatto, non può fare a meno di tornarci, sia pure per una volta. Per camminare sui prati, camminare per i boschi di lecci e larici, arrampicare sulle loro pareti scoscese, visitare i loro paesini, depositari di una cultura che affonda le sue radici nel marmo. O, più semplicemente, per respirare un po' di aria pura, e sdraiarsi all'ombra di qualche albero ed ammirare il panorama. Vi sono itinerari per tutti i gusti: per i patiti del trekking o della piccozza, o per famigliole che vogliono trascorre una giornata diversa dal solito, raccogliendo mirtilli e lamponi, che ad agosto, ricoprono il sottobosco, e, per i più mattinieri, è assicurato un bel cestino di funghi. Chi arriva qui a settembre può sempre fare incetta di nocciole in qualche boschetto che si incontra lungo i sentieri. I sentieri, oggi meta di camminatori amanti della natura e della montagna, ieri percorso quotidiano di cavatori che, dei tanti paesini disseminati tra le gole delle Apuane, partivano, quando ancora l'alba era lontana, per raggiungere le cave di marmo. Certo i tempi cambiano, adesso il posto di lavoro si raggiunge con l'auto, eppure, centri come Colonnata, Resceto mantengono intatto il fascino di questa cultura secolare. Colonnata è il più estremo dei paesi a monte del comune di Carrara, per arrivarci si segue una tipica strada di montagna costeggiata, nell'ultimo tratto, da cave in disuso e ravaneti, segno di un'escavazione che è salita sempre più in alto, alla ricerca di bianco di maggior pregio.

Alla fine della via ecco apparire il piccolo borgo con le sue viuzze strette e silenziose e la sua piccola piazza. Intorno monti di marmo. Per i meno pigri, che non si accontentano di visitare l'abitato, seguendo il sentiero che dal centro del paese sale verso destra, si può raggiungere, in mezz'ora di cammino, un castagneto secolare, di cui gli abitanti sono, a ragione, gelosissimi: il Vergheto. Castagni dal tronco possente e un intenso profumo di funghi: davvero qui tutto appare assumere un'altra dimensione. E poi, basta sporgere la testa per un attimo fuori dal bosco per scoprire a destra la cima del monte Sagro e il maestoso gruppo dei monti Contrario e Cavallo. Resceto, invece, è l'ultimo lembo del comune di Massa. Qui tutto appare ancora più reale: per raggiungerlo si lasciano via via alle spalle le ultime, sempre più rade abitazioni, per entrare in un paesaggio tipicamente alpino. Il fiume Frigido, irriconoscibile per chi è abituato a vederlo scorrere al centro della città, si presenta di colore azzurro turchese, conferitogli dai massi bianchi su cui scorre il suo letto e la sua acqua è limpidissima. Ai bordi della strada, abeti, rocce, fino a raggiungere il paese ai piedi del caratteristico monte Tambura. A questo punto è bene munirsi di due o tre borracce piene d'acqua e cominciare a salire. Tre ore di marcia e si arriva in vetta. La vista che aspetta al termine della camminata ripaga completamente la fatica. A nord gli Appennini, ai loro piedi l'intera Garfagnana, davanti tutta la costa che va dalla foce del Magra a Viareggio, quindi lo sguardo si perde nell'orizzonte fin dove l'azzurro del mare si confonde con quello del cielo.

Qui sta tutto il fascino delle Apuane: una rara e invidiabile terrazza a 2000 metri sul mare. Scendere è un peccato, ma i segnali e i fischi convenzionali dei cavatori che avvertono dello scoppio di qualche mina, riportano improvvisamente alla realtà. Montagne in cui la bellazza paesaggistica è diventata tutt'uno con il lavoro umano, un lavoro duro che si tramanda di generazione in generazione. Per avere un quadro completo dei monti bianchi sarà opportuno ultimare il giro nei paesi a monte di Carrara. Prendendo la strada che dalla città sale e attraversando i centri di Gragnana e Castelpoggio, immersi tra i castagni, si arriva ai piedi del monte Sagro. Ancora cave e marmo. Ora si può scegliere se salire o no in vetta e, dato il percorso facile e relativamente breve, una volta sopra non è insolito trovare intere famiglie distese al sole, a respirare la fresca brezza che spazza il paleo d'erba di queste cime. E se davanti agli occhi c'è di nuovo il mare alle spalle compare l'imponente massiccio del monte Pisanino e il Pizzo di Cello, famoso tra gli arrampicatori per la sua parete nord. In fondo, incuneato in una gola, il piccolo paesino di Vinca. Adesso non resta che tornare di nuovo a Carrara e di qui prendere la via che passando per Miseglia porta alle conosciutissime Cave di Fantiscritti, probabilmente le più belle della zona. E bene sapere, comunque, che Apuane sono marmo, boschi, funghi, distese erbose, ma anche un tipo di vegetazione molto particolare, riscontrabile solo qui.

Per questo merita di essere visitato l'Orto botanico, che si trova sopra Massa, oltrepassato il paese di Antona, lungo la strada che collega la Versilia alla Garfagnana. In un percorso naturale, passeggiando nella tranquillità, si possono ammirare fiori stranissimi, dai bei colori e dalle fogge più svariate.